

**Il pentito Francesco Marino Mannoia forse guida gli investigatori nel luogo dove sono sepolti i boss vittime della lupara bianca**

**Un elenco impressionante di killer che hanno ucciso La Torre, Dalla Chiesa, Cassarà, Montana e altri «eccellenti» Il ruolo dell'imprenditore D'Agostino**

**Legge antimafia in dirittura d'arrivo**



La legge di riforma della «Rognoni-La Torre» è in dirittura d'arrivo. Ieri la Commissione giustizia della Camera che ha all'esame il provvedimento, in sede legislativa, ha approvato all'unanimità un pacchetto di emendamenti aggiuntivi del governo sul riciclaggio del denaro «sporco» proveniente dal traffico di stupefacenti e dai sequestri di persona, e sul suo impiego; sull'introduzione del reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e della Cee; sull'ampliamento dei poteri della polizia giudiziaria per ispezioni, accertamenti e perquisizioni, nell'ambito del narcotraffico.

**Agrigento, tenta di uccidere i due figli**

Uno spazzino di 30 anni, Salvatore Lo Bue, è stato arrestato dalla polizia a Porto Empedocle con l'accusa di aver tentato di uccidere i due figli, Giuseppe, di otto, e Luigi, di quattro. L'uomo, che ha numerosi precedenti per maltrattamenti, deve anche rispondere di violenza privata nei confronti della moglie, una casalinga di 26 anni. Lo Bue è stato rinchiuso nel carcere di Agrigento. Nei giorni scorsi avrebbe tentato di far annegare il figlio immergendolo nella vasca da bagno, mentre avrebbe ridotto in gravi condizioni la bambina frustandola.

**Violentata nel 1944 Ora arriva l'«indennizzo»**

Nel 1944, quando venne violentata da militari appartenenti alle truppe marocchine sbarcate in Italia assieme agli alleati, aveva 21 anni. Siamo parlando di una diciottenne di un piccolo paese del Frusinate. Oggi, a 66 anni, dopo avere a suo tempo ottenuto soltanto una «una tantum» per i danni fisici subiti, la Corte dei conti le ha riconosciuto una piccola pensione vitalizia per il danno morale sofferto. I giudici della quarta sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra hanno applicato in concreto la sentenza con la quale, nel dicembre 1987, la Corte costituzionale ha cancellato le norme pensionistiche che non prevedevano un indennizzo per i danni non patrimoniali patiti dalle vittime di violenze carnali consumate durante fatti bellici.

**Ottuagenario condannato per violenza sessuale**

Un uomo di 81 anni, Mario Cislighi, residente nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, è stato ritenuto colpevole di violenza carnale ai danni di una ragazzina di tredici anni e condannato a tre anni e sei mesi di reclusione. La vicenda risale al luglio di due anni fa quando Cislighi portò nella sua abitazione, all'ottavo piano, la ragazzina, abusando di lei. Secondo il capo d'accusa l'anziano imputato doveva rispondere di violenza carnale su persona minore di quattordici anni e atti di libidine.

**Stipendi più «ricchi» per i maestri elementari**

Busta paga più pesante, questo mese, per i circa 300.000 docenti della scuola elementare italiana: sono in arrivo, infatti, gli arretrati per l'inquadramento definitivo nelle nuove posizioni stipendiali previste dall'ultimo contratto. Insieme allo stipendio aggiornato di dicembre ed alla tredicesima mensilità, infatti i maestri riceveranno, con un assegno a parte, anche le differenze maturate in applicazione del contratto da luglio 1988 ad oggi, per il quale avevano ricevuto solo anticipazioni non definitive.

**Più piccole le nuove monete da 50 e 100 lire**

In arrivo le nuove monete da 100 e da 50 lire, che entreranno in circolazione entro breve tempo. Attualmente sono in lavorazione alla Zecca. Non cambieranno le immagini a cui siamo abituati da decenni. Muteranno invece le dimensioni, che faranno apparire le monete «riformate» grandi più o meno quanto le attuali 10 e 5 lire.

GIUSEPPE VITTORI

# Si cerca il cimitero della mafia

Francesco Marino Mannoia sta rendendo rivelazioni sconvolgenti. Per ogni chilo di eroina che raffinava le famiglie lo pagavano 5 milioni. Grandi novità sui delitti politici palermitani. È stato arrestato ieri mattina Agostino Badalamenti, sfuggito in un primo tempo al blitz. «Vi saluto e me ne vado», aveva detto nell'87 ai giudici di secondo grado. Da quel giorno non lo vide più nessuno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

PALERMO. Si cerca il grande cimitero della mafia. Si cerca una discarica dove i corleonesi hanno seppellito i cadaveri di decine e decine di nemici. Si cerca il cadavere di Pino Greco detto Scarpuzzedda. Si cerca il cadavere di Filippo Marchese, il terrorista, e l'elenco potrebbe essere molto lungo. Forse Francesco Marino Mannoia, «Mozzarella», è a Palermo e molto probabilmente sta accompagnando gli investigatori nelle tante perquisizioni che stanno mettendo sottopiede le borgate palermitane. C'è una borgata - in particolare - che viene considerata interessante. Si chiama «Mozzarella» non è un mitomane (in queste ultime ventiquattrore nella Palermo a rischio sono rimasti davvero in pochi a sperarlo). Il grande cimitero della mafia prima o poi salterà fuori. Le lupare bianche, quante volte, negli ultimi dieci anni, investigatori e giornalisti si sono dovuti arrendere di fronte ad omicidi senza cadaveri. Ci sono i cadaveri, eccome, ha detto

Napoli, altro uomo d'onore. La baracca, anche se apparentemente nella disponibilità di D'Agostino, non era altro che una dipendenza del Madonia. Abbiamo iniziato con questo che può sembrare un dettaglio perché in realtà offre (insieme a tanti altri dettagli agli investigatori) il vero terrore dell'attendibilità del pentito. Lo abbiamo scritto ieri. È la prima volta che si sente un corleonese. È la prima volta che si sente uno di loro. Raccontando vicende recentissime svela luoghi e circostanze che solo in parte affiorano dalla memoria, come accadeva più spesso a Buscetta, Contorno e Calderone. «Sono stanco e nauseato di appartenere a Cosa nostra - ha detto Mannoia - neanche io chiedo sconti di pena o benefici. Ho commesso un grave errore. Sono vittima di un grande turbamento interiore. Mi considero un pentito nel vero senso della parola». E parla del capo della squadra caturandi Beppe Montana e del vice dirigente della Mobile Ninni Cassarà, entrambi assasinati nell'estate dell'85. Chi li uccise? Montana venne eliminato da un commando del quale fecero parte anche Agostino Mannoia, il fratello del pentito (assassinato nell'aprile di quest'anno, ndr), Giuseppe Lucchese, che nell'81 favorì l'uccisione del boss Stefano Bontade. E Salvatore Marino, il calciatore interrogato, torturato e ucciso in Questura? Ebbe il compito -



L'arresto del latitante Agostino Badalamenti

ha spiegato il pentito - di sorvegliare il percorso in prossimità del luogo dell'agguato. Nino Rotolo fece parte invece del commando che crevella di colpi i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Si ricostruiscono gli omicidi dei capitani della compagnia dei carabinieri di Monreale Emanuele Basile e Mario D'Aleo. E il colonnello dei carabinieri Russo? È il capo della squadra Mobile Boris Giuliano? «Si davano troppo da fare con le loro indagini», avrebbe tagliato corto Mannoia. Si riapre la vicenda del sequestro del gioielliere palermitano Claudio Fiorentino (altra pagina misteriosissima nel libro dei tanti misteri palermitani) e vengono chiamati in causa Salvatore Lo Piccolo, Giuseppe Greco e Francesco Giuseppe Prestifilippo. Agostino Mannoia sparò anche contro Roberto Parisi, presidente dell'Icm, e a dargli una mano il solito Lucchese. Ma non agirono in proprio: su commissione di Pino Greco. Non è tutto. Antonino Caponnetto, capo dell'ufficio istruzione dopo l'uccisione del magistrato Rocco Chinnici, oggi a Firenze, si ritrovò molto vicino al suo appuntamento con la morte. «Mi fu dato incarico», ha confessato Mannoia - di controllare i suoi movimenti. Ciò si verificò due volte: la prima all'uscita del palazzo di giustizia, la seconda in prossimità della caserma Cangià (Caserma delle Fiamme Gialle, dove Ca-

ponnetto trascorse tutti i suoi anni palermitani, ndr). Se non gli investigatori: c'è un'autohobby - disse qualcuno - di fronte al palazzo di giustizia. E noi non ci muoviamo. Brutta fine per Scarpuzzedda. «Era diventato un vero capo carismatico dopo la guerra di mafia. Se ne fottava dei dirigenti di Cosa nostra. Si sentiva sicuro. I corleonesi non si preoccupavano più di tanto, ma attorno a lui diminuiva il consenso. E in particolare Vincenzo Puccio e Giuseppe Lucchese decisero - su ordine di Rina - di eliminarlo, anche perché si sentiva tanto forte da non partecipare neanche alle riunioni della commissione. In un villetto fra Misilme e Ficcarazzi, Lucchese sparò contro Scarpuzzedda uccidendolo. Erano presenti anche Filippo La Rosa, Vincenzo Puccio e mio fratello». L'uccisione del senatore repubblicano Ignazio Mineo? «Lucchese e, ancora una volta, mio fratello. Credo che il delitto abbia a che vedere con la realizzazione abusiva di una villa nelle immediate vicinanze di una scogliera resa celebre perché fotografata e utilizzata per la pubblicità del Baci Perugina. Il delitto Dalla Chiesa? Mannoia ne è informato di terza mano. Chiama in causa il solito gruppo di fuoco (Pino Greco, Mario Prestifilippo, Giuseppe Lucchese, Nino Rotolo, Salvatore Cangemi, Giuseppe Gambino, Nino Madonia, Salvatore Lo Piccolo).

## Campania, odissea d'una famiglia Otto figli, disoccupato incendia il container

MARIO RICCIO

NAPOLI. Sembra una storia di altri tempi. Una storia di degrado e di miseria. Eppure è accaduto, ieri, a Castellammare di Stabia, il Castello mare di Stabia, a Castellammare di Stabia, la costa cosentina della fascia costiera napoletana. Tommasino Norato, 27 anni, disoccupato, sposato e padre di otto figli (cinque dei quali ricoverati in ospedale perché affetti da epatite virale) ha incendiato il container dove dal 1980 vive con la sua famiglia e da dove una settimana fa è stato cacciato perché nel campo di Scanzano c'è pericolo di infezione. L'uomo, assieme alla moglie Maria Troiano, 25 anni, incinta al sesto mese di due gemelli, e tre degli otto figli, vive da tre giorni in una «500», parcheggiata davanti ad una chiesa. Il dramma di Tommasino Norato è esplosivo giovedì scorso, quando l'ultimo dei suoi bambini, Alessandro di quattro anni, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, perché affetto da una grave forma di epatite virale. In seguito a questo episodio, l'ufficiale sanitario dei comandi, preoccupato per il diffondersi del virus, ha disposto la

chiusura del campo container di Scanzano. Norato, con gli altri undici nuclei familiari che abitano le «case» di latta, ha più volte protestato in municipio, per chiedere almeno una sistemazione provvisoria. Dopo l'ennesima protesta, l'uomo è riuscito ad ottenere dall'ufficio assistenza del municipio solo duecentomila lire, «una tantum». Con il danaro in tasca, Norato è andato quindi in un'albergo della zona, che gli ospita altri senzatetto. Quando il protagonista di questa allucinante storia si è presentato con moglie e tre figli, all'hotel «Teta», è successo il finimondo. Il senzatetto che da anni occupano l'albergo, infatti, gli ha detto: «Se non vuoi andarci, qui non ti vogliamo. Sei un incosciente! Noi abbiamo i bambini piccoli e non vogliamo che si ammaleranno». Al coniugio Norato non è restato che andare via. Inutile è stato il ritorno al municipio. Per ore hanno girato con la «500» - unico bene che possiedono - tutta Castellammare di Stabia in cerca di un riparo. Infine moglie e marito con i tre figli hanno deciso di

## Denuncia pci alla vigilia del congresso dei magistrati Rodotà: «Il governo ha un piano per "intimidire" la giustizia»

Le risorse finanziarie per la giustizia non sono mai state tanto basse ma Vassalli fa sapere che il nuovo processo penale naufraga per colpa del Parlamento. L'organo di autogoverno della magistratura soffre di «dipendenza» da gruppi di potere? La maggioranza propone di lottizzarlo o eliminare le componenti minoritarie. Il Pci denuncia, in una conferenza stampa, un «piano di deperimento del controllo giudiziario».

CARLA CHELO

ROMA. «Tra pochi mesi, quando si rinnoverà il Consiglio superiore della Magistratura, ci sarà qualcuno che tenterà la carta del rinvio. Il governo chiederà tempo per cambiare le regole del gioco: modificare la composizione del Csm e cambiare il sistema elettorale. Noi non ci siamo, anzi chiederemo l'intervento di Cossiga a garanzia dell'indipendenza del Consiglio». Cesare Salvi, responsabile dei problemi dello Stato per il partito comunista, non usa perifrasi. Coglie l'occasione offerta dalla conferenza stampa di presentazione del piano per la giustizia del Pci (presentato in queste pagine la settimana scorsa) per attaccare i partiti di governo che vo-

gliono mortificare la magistratura. È la vigilia del congresso dell'associazione nazionale magistrati e c'è da scommettere che anche da lì non verranno parole tenere nei confronti di chi ha portato la crisi della giustizia alle dimensioni attuali. «La nostra proposta è semplice - dice ancora Salvi - interventi concreti per sanare la situazione d'emergenza ma opposizione decisa ad alcune iniziative che, approfittando dei disastri creati consapevolmente dal governo, servono solo a fare depere l'amministrazione della giustizia». Il riferimento è al reclutamento straordinario dei magistrati proposto da Vassalli per far fronte al vuoto di 1188 posti necessario a far marciare la ri-

forma. Stefano Rodotà, ministro della Giustizia, ha risposto: «È del tutto falso che non si possano attuare rapidamente concorsi. Basta stanziare pochi soldi per remunerare i componenti delle commissioni concorsuali e concedere ai magistrati universitari dei permessi in modo da evitare i tempi morti. Se poi i concorsi invece che per trecento posti fossero per 500 si potrebbe in un anno o poco più colmare il vuoto d'organico». Non è affatto dimostrato, al contrario, che il reclutamento straordinario (sicuramente meno rigoroso e selettivo, insomma un sistema per lottizzare anche i giudici) sia più rapido, anzi, l'esperienza passata dimostra proprio il contrario. Altre proposte del «piano giustizia del Pci»: uno stanziamento di 249 miliardi per l'istituzione dei giudici di pace (voce neppure prevista nella originaria stesura del governo). È il minimo indispensabile per dar vita a questo istituto. Altri soldi (252 miliardi l'anno) serviranno per l'informaticizzazione. A Francesco Macis il compito di illustrare la proposta comunista per riformare il Csm e liberarlo da «politizzazione e mercanteggiamento», i

due mali che più affliggono l'organo di autogoverno della magistratura. L'iniziativa del Pci (che già dall'88 ha depositato un progetto di legge in Parlamento) punta a scardinare alcuni «momenti» di tensione tra i magistrati. Ecco due esempi: sull'affidamento degli incarichi direttivi, questione che da sempre ha diviso il Csm, si propone una riforma dell'ordinamento che preveda la temporaneità degli incarichi. Un altro «anello debole» dove s'inscrivevano spesso «cordate di potere» e condizionamenti è costituito dal personale amministrativo che nel Csm è composto da magistrati. I magistrati, dice Francesco Macis, devono fare il loro lavoro. Questi incarichi dovrebbero essere coperti da funzionari che seguano una carriera a parte. Ribadita l'opposizione ai progetti di riforma elettorale fatti ad hoc per lottizzare meglio il Csm. «Il Pci vedrebbe di buon occhio se un semplice accoglimento: la diminuzione delle preferenze. Attualmente sono dieci, un numero talmente elevato da far dipendere i voti e premiare solo i candidati con maggior seguito.



Luciano Guerzoni

## «Senza governo i paesaggi del Bel Paese»

È nota come la legge Galasso e dovrebbe dar vita ai piani paesistici, ma è inapplicata. Oppure è avversata dal governo come succede in Emilia Romagna

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. «La 431 è una buona legge, ma gli interessi privati non si pongono a favore della tutela del paesaggio». Lo ha detto ieri l'onorevole Giuseppe Galasso, autore della legge. Un padre che non rinnega la sua creatura. Ma che è giustamente preoccupato dei ritardi che dimostra. I ritardi non sono colpa sua, ma del governo spinto da interessi che nulla hanno a che vedere con la difesa del territorio. Ieri, intorno al letto di questa legge ammalata «non applicazione», si è svolto un consulto, cioè una tavola rotonda, indetta dalle associazioni ambientaliste e presie-

data da Antonio Iannello, segretario generale di Italia Nostra, alla quale hanno partecipato molti e autorevoli amministratori e personalità politiche. «C'era, come abbiamo detto, Galasso (attualmente sottosegretario al ministero del Mezzogiorno), c'erano Bassanini (Sinistra indipendente) e Cuccinelli (Psi), Paganini (presidente della commissione Ambiente del Senato, Psdi), Maria Bonfatti (Pci), Capodaglio ex assessore regionale delle Marche. E, naturalmente, Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna e l'assessore all'urbanistica, Felicia Bottino. Perché «naturalmente»? Perché l'Emilia Romagna è la prima e la maggior vittima di questa situazione che vede contrapposti gli interessi del territorio e quelli della Confindustria. E infatti il piano paesistico dell'Emilia Romagna non nasce a decollare proprio per le opposizioni della commissione governativa di controllo. Guerzoni giudica la legge non solo buona, ma «un'impennata della cultura come la neghittosità del potere pubblico». E chiede che il Parlamento si occupi con ur-

genza di questi ritardi di applicazione. Un dibattito urgente e necessario che serva tra l'altro, hanno ripetuto un po' tutti, ad impegnare il governo ad usare i poteri sostitutivi nei confronti delle Regioni inadempienti. Un dibattito tanto più importante, per il senatore Paganini, in quanto nel programma del governo manca qualsiasi accenno alla programmazione del territorio, mentre una serie di leggi in discussione, come i provvedimenti Prandini sulla casa, la riforma dell'equo canone, il regime dei suoli, stanno portando ad una «deregulation selvaggia e ad un Thatcherismo paesistico». Quali è la situazione dei piani paesistici in Italia? L'Istituto nazionale di urbanistica e Italia Nostra - tra gli organizzatori della tavola rotonda che aveva come titolo «Il paesaggio senza governo - hanno redatto una pagellina che pubblichiamo qui a lato. Ma, seppure con fatica, dai documenti del ministero dei Beni culturali - nota e criti-

### La pagella degli ambientalisti

Ecco qual è la situazione dei piani paesistici nelle varie regioni d'Italia e accanto il giudizio dato dall'Inu e da Italia Nostra.

- Abruzzo.** 11 piani adottati dalla giunta regionale per il 60% del territorio regionale (discreto)
- Basilicata.** 4 piani parziali (sub giudice commissario di governo) (discreto)
- Calabria.** Nulla di concreto (negativo)
- Campania.** Approvato piano della costiera amalfitana (negativo)
- Emilia Romagna.** Adottato dal Consiglio regionale (sub giudice della commissione governativa di controllo) (positivo)
- Friuli Venezia Giulia.** Confermato il vecchio piano territoriale regionale (negativo)
- Lazio.** Approvati 21 piani su 29 dalla giunta (negativo)
- Liguria.** Adottato dalla giunta un piano globale (positivo)
- Lombardia.** Una quarantina di piani in elaborazione (negativo)
- Marche.** Piano globale approvato dal consiglio regionale (discreto)
- Molise.** Nulla di concreto (negativo)
- Piemonte.** Elaborati 15 piani comprensoriali (negativo)
- Puglia.** In elaborazione (negativo)
- Sardegna.** In elaborazione (negativo)
- Sicilia.** In elaborazione (negativo)
- Toscana.** Estensione della legge sulle aree protette (positivo)
- Trento.** Piano territoriale provinciale (negativo)
- Bolzano.** Niente di nuovo (negativo)
- Valle D'Aosta.** Nulla di concreto (negativo)
- Veneto.** Piano adottato per l'intera regione con una scala 1:250.000 (negativo)
- Umbria.** Riadottato il piano urbanistico territoriale (negativo)

**video 1**  
CANALE 59

**«LA SVOLTA DEL PCI PARLIAMONE INSIEME»**  
MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE  
ALLE ORE 20  
GAVINO ANGIUS  
DIREZIONE PCI

**«LA SVOLTA DEL PCI PARLIAMONE INSIEME»**  
GIOVEDÌ 7 DICEMBRE  
ALLE ORE 20  
LIVIA TURCO  
SEGR. NAZIONALE PCI